

## Una comunità repubblicana di cittadini indipendenti

In questo passo dedicato al repubblicanesimo, tratto dal libro di Bernard Bailyn e Gordon Wood sull'origine degli Stati Uniti, sono bene descritti i caratteri dell'ideologia elaborata dai padri fondatori del nuovo Stato americano. Tale ideologia emerge in maniera chiara, ad esempio, nei documenti di Madison e Jefferson, e testimonia la convinzione da parte dei rivoluzionari americani che la nuova società di liberi proprietari che stavano fondando sarebbe stata per naturale virtù adatta a superare le degenerazioni della vecchia Europa, smettendo una delle certezze della scienza politica del Settecento: l'impossibilità per uno stato di grandi dimensioni di adottare un regime repubblicano.

---

### *L'idealismo repubblicano*

Il repubblicanesimo era sotto ogni aspetto un'ideologia radicale, tanto radicale nel Settecento quanto lo sarebbe stato il marxismo nell'Ottocento. Non significava soltanto la fine della monarchia e l'istituzione di un sistema elettivo di governo, ma aggiungeva una dimensione morale, idealistica e in effetti utopistica alla separazione della Gran Bretagna, dimensione che prometteva una trasformazione basilare dei valori e un cambiamento della natura stessa della società americana.

Il repubblicanesimo rafforzò il radicalismo della *country ideology*<sup>4</sup> che gli americani avevano mutuato dai gruppi di opposizione della società inglese, collegandolo a correnti di pensiero europeo precedenti e più profonde che risalivano all'antichità. In effetti, gli ideali repubblicani classici avevano avuto origine nella Grecia antica e a Roma. Erano stati ripresi dagli scrittori del Rinascimento, in particolare da Niccolò Machiavelli, e avevano fatto il loro ingresso nel pensiero inglese seicentesco grazie ad autori quali James Harrington, il poeta John Milton e Algernon Sydney. Sotto l'influenza di questi ideali repubblicani classici, nel Seicento l'Inghilterra aveva giustiziato il re Carlo I, dando vita al suo breve esperimento repubblicano, il *Commonwealth* (1649-1653). Nel Settecento questi ideali repubblicani classici si erano diffusi nell'Europa occidentale, tanto da diventare realmente una sorta di contro-cultura per molti europei scontenti. In innumerevoli opere e tradizioni gli intellettuali europei e inglesi del Settecento evocavano l'immagine utopica di un antico mondo repubblicano romano di semplici contadini-cittadini che godevano della libertà e coltivavano virtù rurali. Questo antico mondo idealizzato era considerato un'alternativa alle monarchie decadenti dell'epoca, con le loro gerarchie, il loro lusso e la loro corruzione, che essi ormai disprezzavano.

Nell'eccitazione del movimento rivoluzionario, i valori repubblicani classici si fusero con la tradizionale immagine degli americani, gente semplice amante della libertà e dell'uguaglianza, formando una delle ideologie più coerenti e potenti che il mondo occidentale avesse mai prodotto. Si chiarirono così diverse ambiguità in cui gli americani si erano dibattuti circa il carattere rurale e provinciale della loro società. Quelle che per molti erano state le asprezze e le limitazioni della vita d'oltreatlantico potevano essere ora considerate dei van-



taggi per un governo repubblicano. Gli agricoltori americani, indipendenti e proprietari della loro terra, non erano più giudicati gente primitiva che viveva ai margini della società europea e negli angoli bui della storia; al contrario, venivano considerati cittadini che per natura erano attrezzati a tradurre in realtà quei valori repubblicani ai quali gli intellettuali si erano appellati per secoli.

### *Cittadini indipendenti*

Era inevitabile che i nuovi stati americani nel 1776 diventassero repubbliche, e tutti sapevano che esse, con il loro sistema elettivo, avevano un significato non solo politico, bensì anche morale e sociale. Il repubblicanesimo colpiva al cuore la società tradizionale, in cui fondamentali erano l'ereditarietà, il clientelismo e la dipendenza. I repubblicani più progressisti erano convinti che i mali sociali del vecchio mondo – i radicati privilegi, l'aristocrazia superba, l'onnipresente povertà – nascessero tutti dagli abusi del governo e miravano, perciò, a ridurne, se non a eliminarne, il potere soverchiante. Erano decisi a evitare che il governo spillasse denaro al popolo, creasse titoli di distinzione, concedesse monopoli, puntellasse le istituzioni religiose, distribuisse cariche e compisse tutte quelle altre azioni che distruggevano la vitalità morale del popolo. Il repubblicanesimo prometteva, al posto di un governo forte, una società nella quale i rapporti si sarebbero basati sul merito naturale e sull'uguaglianza di cittadini indipendenti, legati tra loro dall'affetto e dall'armonia. Pur basandosi sulla proprietà individuale, il repubblicanesimo rifiutava un individualismo gretto ed egoistico e proponeva un sistema morale basato sulla coesione sociale e sulla dedizione al benessere comune. Diversi stati – Massachusetts, Pennsylvania e Virginia – adottarono nel 1776 addirittura il nome di *Commonwealth* per meglio esprimere tale nuova consacrazione al bene pubblico.

Queste nuove comunità repubblicane di cittadini indipendenti erano un ideale ispirato; la storia però dimostrava che le repubbliche erano il tipo di stato più instabile, soggetto alle fazioni e ai disordini interni. Così i teorici erano giunti alla conclusione che la repubblica doveva avere una limitata estensione territoriale e un carattere essenzialmente uniforme. Gli unici modelli repubblicani europei esistenti – i Paesi Bassi e le città-stato italiane e svizzere – erano piccoli e compatti. Secondo la più attenta scienza politica del tempo, quando un grande paese cercava di costituirsi in repubblica, come l'Inghilterra nel Seicento, l'esperimento era destinato a sfociare in qualche sorta di dittatura, come quella di Oliver Cromwell. Diversamente dalle monarchie, in cui il potere esecutivo e i numerosi ceti dipendenti imponevano l'ordine pubblico anche a una popolazione numerosa e varia, le repubbliche dovevano essere cementate dal basso, dal popolo stesso.

### *La virtù, una necessità*

Il repubblicanesimo era radicale proprio perché esigeva dal popolo un grado straordinario di virtù morale – una dedizione altruistica al bene pubblico. [...] Se la società si sviluppava in modo tale da indebolire la virtù del popolo, se questo diventava egoista e si innamorava del lusso, come nella Roma antica, allora la società avrebbe perduto la capacità di mantenere in vita la repubblica e sarebbe divenuta inevitabile la degenerazione dello stato repubblicano in una monarchia o in una dittatura.

Gli americani, però, si consideravano virtuosi per natura e quindi il popolo ideale per un governo repubblicano. [...] I leader rivoluzionari chiedevano al popolo americano di comportarsi patriotticamente, dicendo loro, come fece Samuel Adams, che «un cittadino deve

tutto al *Commonwealth*». In effetti, secondo il medico di Filadelfia Benjamin Rush, il cittadino era «proprietà pubblica. Il suo tempo e talento, la sua giovinezza, la sua virilità, la sua vecchiaia, e anzi, più ancora, la vita, tutto appartiene al suo paese».

In breve, i cittadini repubblicani dovevano essere patrioti, e patriota non era solo chi amava il suo paese, ma chi era anche libero dal controllo di altri. In *Notes on Virginia*, Jefferson scriveva che «la dipendenza genera servilismo e venalità, soffoca il germe della virtù e appronta strumenti adatti ai disegni dell'ambizione». Sicché i risoluti, indipendenti agricoltori proprietari, «il popolo eletto di Dio» secondo Jefferson, erano considerati i cittadini più incorruttibili e più adatti a una repubblica.

La proprietà individuale, in particolare la terra, era essenziale per una repubblica, sia come fonte di autonomia, sia come prova di un legame permanente con la comunità. Ecco come si giustificava l'esclusione dal voto di coloro che non avevano proprietà ed erano dipendenti, come le donne e gli schiavi: non potevano avere una volontà propria. In Europa corruzione e dipendenza erano considerate usuali perché ben pochi possedevano proprietà. Invece, scriveva nel 1777 un abitante della Carolina, «il popolo d'America è un popolo di proprietari; quasi tutti lo sono». Jefferson era così convinto dell'importanza di questo fatto da proporre nel 1776 che la nuova repubblica della Virginia assegnasse 50 acri di terra a ogni cittadino che ne possedeva meno.

### *L'uguaglianza*

Al cuore di questa fede repubblicana nella virtù e nell'indipendenza c'era l'uguaglianza, l'idea più forte e influente della storia americana, la base necessaria della prevista armonia e della virtù pubblica del Nuovo mondo. [...] In una repubblica gli individui non erano più condannati a seguire le orme dei loro padri. Quel che importava era la capacità, non la nascita. Ma l'egualitarismo repubblicano non significava eliminare le distinzioni. Le repubbliche avrebbero avuto un'aristocrazia, secondo Jefferson, però naturale, non artificiale. L'élite repubblicana si sarebbe ispirata non già ai lacchè amanti del lusso e del denaro della corte inglese, bensì agli austeri e disinteressati eroi dell'antichità – a uomini come George Washington, che agli occhi degli americani incarnava perfettamente l'ideale classico di capo repubblicano.

Ovviamente questi ideali del repubblicanesimo rivoluzionario non erano del tutto realizzabili. L'importanza che il repubblicanesimo attribuiva al bene comune era in contraddizione con l'individualismo nascente della vita americana. Al di là dei risultati pratici, ad ogni modo, il repubblicanesimo, così come fu idealizzato dalla generazione di Jefferson, lasciò il suo segno su tutto il movimento rivoluzionario, ed è perfino giunto a ispirare molte attuali credenze e valori americani.

**Fonte:** B. Bailyn - G.S. Wood, *Le origini degli Stati Uniti*, Il Mulino, Bologna, 1987, pp. 293-297.

### Note

<sup>1</sup> Nell'Inghilterra sei-settecentesca la *country ideology* o ideologia del paese, opposta alla *court ideology*, ideologia di corte, serviva a indicare tutte le forme di opposizione al crescente potere della corona e del governo centrale.

